



On. Christian Vitta  
Presidente del Consiglio di Stato  
Palazzo Governativo  
6500 Bellinzona

Bissone, 29 marzo 2020

Buongiorno Christian, Stefano e Loris, che ci leggono in copia,

Vi giro il messaggio ricevuto ieri da un trasformatore, che ben sintetizza la grave situazione del settore vitivinicolo ticinese. Per ora non si vede la luce oltre il tunnel.

La proposta che allego, messa in grassetto, mi sembra una via percorribile anche dal punto di vista politico. Ed eviterebbe il tracollo soprattutto dei viticoltori, che non troverebbero acquirenti per le loro uve durante la prossima vendemmia 2020. Si tratta di una base di discussione per arrivare a soluzioni concrete nei prossimi mesi.

Sono cosciente che in questi nefasti momenti siamo tutti sotto una notevole pressione e di ciò avete la mia sincera comprensione ed il mio sostegno.

Resto comunque volentieri a disposizione per maggiori chiarimenti tramite uno scambio di riflessioni via videoconferenza che Andrea può organizzare in un momento di vostro gradimento.

Attendo una vostra risposta e vi ringrazio per l'attenzione. Buon lavoro con i migliori saluti da casa.

Gianni Moresi, presidente

Allegato: citato

C.p.c.: Stefano Rizzi, direttore Divisione economia, Bellinzona  
Loris Ferrari, Capo Sezione dell'agricoltura, Bellinzona



**Ricevuto in data 27 marzo 2020**

**“Se la situazione dovesse perdurare, a rischio c’è l’acquisizione della produzione viticola di quest’anno, che lascerebbe in gravi difficoltà schiere di viticoltori, già confrontati negli ultimi anni con i problemi della drososila suzuki (2014), con gli effetti del gelo (2017) e con le tensioni che si manifestano a riguardo dei prezzi delle uve, riconducibili all’invenduto che giace nelle cantine ticinesi.”**

Bisogna partire facendo una premessa, quella che in questo momento il settore viticolo sta vivendo un momento completamente diverso da quello che stanno vivendo gli altri settori agricoli.

Il settore agricolo lavora principalmente con la grande distribuzione e quindi settori come l’orticoltura (comprese patate, carote ecc.), la frutticoltura (penso alle mele), la produzione di carne e annessi, la produzione di latte e latticini, la produzione cerealicola stanno lavorando molto bene essendo beni di prima necessità ed essendo la grande distribuzione presa d’assalto. Non dimentichiamoci inoltre che in questo momento particolare NON è più permesso andare all’estero a fare la spesa e quindi caduto il commercio di frontiera la grande distribuzione svizzera sta segnando cifre da capogiro (si parla del + 25 %).

Il nostro settore è quindi sicuramente il settore agricolo più colpito perché:

la ristorazione e l’albergheria sono chiusi con quindi un calo totale dei consumi. anche le stazioni di servizio sono chiuse con pochissimi shop aperti.

la grande distribuzione come accennato prima lavora ma il vino NON è un bene di prima necessità e NON fa più parte della dieta quotidiana della popolazione, Il vino non credo che nemmeno qua segua il trend degli altri prodotti agricoli svizzeri e comunque la vendita alla grande distribuzione non va a compensare i volumi persi nella ristorazione. la gente in generale comunque ha una certa scorta a casa e prima di ricomprare consuma l’esistente e gli acquisti vengono rimandati.

Inoltre NON tutti i produttori lavorano con la grande distribuzione.

Tutta l’eventistica è ferma e anche questo è un canale di smercio importante.

Export: quel poco che c’era è fermo per le stesse ragioni.

Vendite on-line: in Svizzera non sono ancora così diffuse e comunque percentualmente non credo che sia il vino svizzero ad essere privilegiato negli acquisti via Internet bensì il vino di altre regioni europee o mondiali.

Le conseguenze più immediate di questo stop dovuto ad una catastrofe naturale sono le seguenti:

Le scorte, di per sé già alte, non diminuiscono.

Vendemmia 2020: alcune cantine stanno già valutando se ritirare o meno le uve. Il rischio che si propenda per il NON ritiro è grande.

Alcune delle conseguenze a medio termine per il nostro settore che è comunque il settore agricolo chiave per l'immagine del Ticino agricolo, del Ticino Turistico nell'ambito dell'enogastronomia e per la gestione paesaggistica del territorio sono le seguenti:

crollo generale del prezzo delle uve.

abbandono della coltivazione dei vigneti da parte principalmente degli hobbisti ma probabilmente anche da parte di professionisti.

malattie fitosanitarie causate dall'abbandono di vigneti che vanno ad intaccare i vigneti sani coltivati per portare a termine il raccolto.

produzione improvvisata e incontrollata di vini che se messi sul mercato rischiano di causare dei danni importanti alla positiva immagine al settore, immagine per la quale si è lavorato per anni e con successo.

Inoltre: il ciclo della vite sta andando avanti; la produzione non può essere arrestata e ripresa come da modello industriale mettendo a lavoro ridotto o in disoccupazione totale il personale. Sono a rischio anche tutti gli investimenti produttivi fatti e il personale e i costi di produzione vanno pagati a 30-45 giorni.

Detto questo, per non affossare tutto un settore cantonale, si impongono anche da parte del nostro Stato delle misure straordinarie.

**Credo che a questo punto la via da percorrere sia quella del cercare di far emettere dal Consiglio di Stato un decreto straordinario per contributi a fondo perso con l'obiettivo di eliminare gli stock di vini bianchi e rossi attualmente in vasca o già in bottiglia. Ciò permetterebbe di far continuare il ciclo normale delle vendemmie già partendo dalla vendemmia attuale, la vendemmia 2020.**

L'eliminazione di stock permetterebbe quindi più agio alle cantine nell'acquisto delle uve della vendemmia 2020 e il mercato rimarrebbe su un livello di valore aggiunto corretto e non subirebbe una svalutazione.

Gli stock andrebbero o distillati o eliminati su supervisione di un ente accreditato per dare una garanzia di non frode.